

L'origina laica della Musica da Camera

di W. G.

Con il nome di "Musica da Camera" s'intende comunemente un tipo di esecuzione in cui ogni parte viene sostenuta da un solo strumentista o cantante: un quartetto d'archi da quattro esecutori, un madrigale a 5 voci da 5 cantanti e così via. L'esecuzione della musica da camera esclude, quindi, il raddoppio delle parti, previsto invece per l'orchestra.

L'origine della "camera" si colloca, fin dalla corte tardo-feudale, come un intrattenimento culturale di tipo laico, privo di finalità teologiche e strettamente legato allo sviluppo della letteratura "volgare"; nelle corti, quindi, dall'incontro fra dotti laici, nascono dei veri e propri circoli culturali in forma di intrattenimento, di conversazione o di rilettura dei classici, maestri di stile e di vita.

Così, grazie a questa apparentemente disimpegnata attività, si veniva configurando un'autonomia della cultura laica rispetto a quella dei conventi o della Curia. La "camera" tardo-feudale elabora quindi una cultura propria e peculiare, che si colloca mediamente tra la cultura teologico-giuridica e quella popolare, avvalendosi, però, di entrambe.

In quest'ambito storico si colloca l'elevazione del "volgare" alla dignità di lingua letteraria e poetica, nonché il canto dei Trovatori e dei Trovieri. A questa "camera" cortese, in cerca di raffinatezze intellettuali, portò un notevole contributo l'affermarsi della polifonia, espressione di alto intellettualismo che, appartenente in origine all'ambito ecclesiastico, si "secolarizzava", in seguito, con l'inserimento, nel mottetto, di testi profani.

Nella corte del '300, poi, la "camera" comincia ad essere una parte importante dell'attività artistica, considerata la più intima e raffinata, mentre un'altra occasione per lo sviluppo della "camera" di tipo "borghese" nascerà dalla progressiva ascesa economica e civile delle città, non certo escluse quelle italiane.

Sul finire del '200, infatti, a Firenze si avverte già l'esigenza di una cultura *laica*, perseguita da giovani borghesi in cerca di raffinatezze intellettuali e di "nobiltà di cuore", considerata più alta e più vera di quella "di sangue". Gli stimoli esterni di questa esperienza culturale sono da ricercarsi nel contatto dell'Italia con la cultura francese, nonché nell'influsso esercitato dalle nostre Università, in particolare da quella di Bologna.

I giovani poeti aspirano ad una nobiltà intellettuale di cui l'arte è il principale strumento, il tutto pervaso da un'esigenza di dolcezza al di fuori delle rigide regole di corte, e dalla ricerca di un tipo di rapporto regolato unicamente dall' "assonanza" spirituale.

Nelle città nasce così un'arte elitaria, che ha come interlocutori un gruppo ristretto di persone, un costume musicale legato all'ascesa inarrestabile della borghesia.

Negli amichevoli ritrovi, le composizioni delle musiche e le loro esecuzioni vengono affidate ad abili professionisti, che si muovono in un ambiente di intenditori, dai quali ricevono ammirazione e commossa partecipazione. In questa "camera" musicale si stabiliscono diretti contatti tra la Musica e la Poesia: i musicisti, infatti, rivestono di suoni la "nuda poesia" dei grandi poeti. Nasce così un'enorme produzione di Ballate, Madrigali, Cacce e di molti altri canti strofici di argomento amoroso e pastorale.

Ma ben presto, soprattutto nell'Italia centro-settentrionale, nasce e si diffonde rapidamente (grazie anche all'invenzione della stampa) un'altra tradizione musicale,

quella *strumentale*. È di questo periodo la straordinaria fortuna del Liuto, del Clavicembalo, della Viola da gamba, ma è alle porte lo strumento che su tutti sarà sovrano fino alle soglie del Romanticismo, cioè il Violino.

Secondo l'iconografia dell'epoca, è frequente l'esecuzione della musica da camera "*a tavolino*", ad opera, cioè, di 3, 4 o più nobili seduti attorno ad un tavolo o ad un cembalo, ciascuno con la propria parte "*a libretto*", nelle più varie combinazioni strumentali o vocali.

La forma più alta di questo acceso intellettualismo è costituita dal Madrigale: esso, di pura ispirazione laica, porta a compimento il complesso processo polifonico e contrappuntistico già usato dai Fiamminghi, eliminando la tradizionale struttura strofica tipica della lirica amorosa e scegliendo testi letterari preziosi, come i Sonetti del Petrarca. Scrittura polifonica "colta" e testi letterari elevati contribuiscono a fare del Madrigale un componimento musicale prezioso e raro, intessuto di profondi e finissimi rapporti tra Musica e Parola.

Nascono in questo periodo le Accademie, associazioni culturali private, svincolate dalla Chiesa come dalle corti, nelle quali si compiono ricerche volte al recupero dell'ipotetico rapporto parola-musica esistente nella tragedia greca. Basti qui ricordare la famosissima CAMERATA FIORENTINA, dalla quale, attraverso l'esperienza del "recitar cantando" nascerà, alla fine del secolo XVI, il Melodramma.

La decisa ascesa dello spettacolo teatrale, con la pompa del suo apparato scenico e dei suoi costumi, avrebbe posto fine ad un lungo rapporto intercorso tra dotti in circoli "da camera" ristretti e riservati. D'ora innanzi, infatti, sarà l'individualismo del compositore e l'abilità dei cantanti ad assorbire in modo quasi esclusivo l'interesse e la partecipazione del pubblico, mentre l'interesse per la musica da camera, momentaneamente sopito, rinascerà successivamente con la Cantata e soprattutto con la SONATA, la cui fortuna è indissolubilmente legata all'ascesa e all'affermazione del violino.

Tale forma musicale, schematizzata nei tempi "*Adagio-Allegro-Adagio-Allegro*", è rappresentata in ambito "arcadico" - e quindi in forma di eletta semplicità - da Arcangelo Corelli, che fece parte dell'Arcadia Romana con il nome di Arcangelo Erimanteo.

Alla cosiddetta "Sonata da Chiesa" italiana si ispirerà J.S. BACH, sia nelle "Sonate per violino solo", ricche di fughe e contrappunti, sia nell' "ARTE DELLA FUGA" e nell' "OFFERTA MUSICALE", composta, quest'ultima, su un tema fornitogli da Federico II di Prussia e a lui stesso dedicata.

L'arte della musica da camera si manifesta nelle composizioni dei musicisti fioriti numerosissimi in tutta Europa nell'ambito del '600 e del '700, mentre i titoli significativi di alcune Sonate - quali le "Sonate Accademiche" di F.M. Veracini - ne sottolineano l'impegno dottrinario e la specifica destinazione al pubblico "riservato" della Accademie.

Con l'inaridirsi, poi, della "Camera" nobiliare italiana, i migliori musicisti emigrarono all'estero, ove i grandi editori di Londra, Parigi, Vienna, ne pubblicarono le opere con enorme successo.

Ma la più poderosa spinta alla "rinascita" verrà impressa alla musica da camera proprio dall'Istituzione Massonica che, nel XVIII secolo, creò in Europa speciali Logge destinate alla diffusione di tale tipo di musica attraverso i "*Concerti in abbonamento*", formula che è all'origine delle nostre odierne Società dei Concerti.